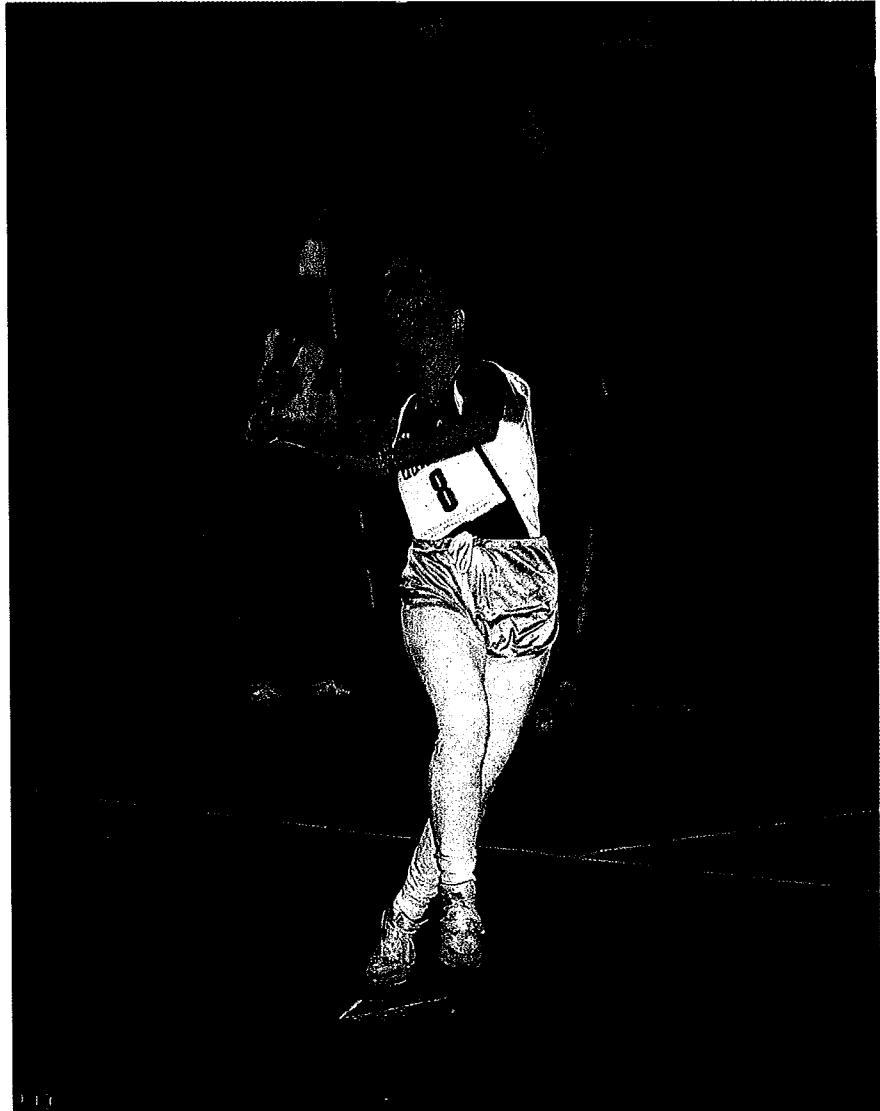


L'organizzazione Territoriale della FIDAL e la scuola italiana

Mario Repetto
Presidente C.R. FIDAL Liguria



All'interno di un qualsivoglia progetto di rilancio e promozione di una disciplina sportiva gli organismi territoriali assumono un ruolo di fondamentale importanza e di grande responsabilità, perché costituiscono il naturale crocevia di ogni iniziativa che miri a contrastare i fattori di crisi che limitano fortemente l'attuale momento dell'attività giovanile.

La funzione promozionale del Comitato Regionale non è certamente nuova, ma lo diventa se deve essere organo di coordinamento, costante riferimento dell'attività periferica e cassa di risonanza di ogni iniziativa nei confronti dell'esterno.

Ma non solo: dovrà trovare, d'intesa con i Comitati Provinciali, le risorse umane e finanziare per sostenere i progetti, individuando chi ha i requisiti per ricoprire i ruoli delicati in cui è necessario operare.

Infatti non sfugge a nessuno che occorre una pianificazione accurata e soprattutto, stabilire approfonditi momenti di controllo per valutare la fondatezza delle scelte e la adeguatezza degli obiettivi. Da tutto ciò emerge chiaramente che sono i Comitati provinciali il vero centro motore di ogni operazione di promozione perché più vicini e legati alle realtà locali e alle società sportive.

Questo però può anche essere un fattore limitante del progetto perché l'attuale consistenza strutturale dei Comitati Provinciali è in massima parte ancora fragile e richiede investimenti ma anche una revisione di alcuni compiti francamente inutili e ridondanti, immettendo quadri tecnico-dirigenziali nuovi e motivati che si muovano con fantasia, competenza e capacità in quella parte di

società che si occupa dei giovani e delle loro scelte.

Quindi il rapporto con la scuola deve diventare organico perché, tra l'altro, esclusivamente in ambito provinciale essa possiede alcuni strumenti gestionali che le consentono di essere partner affidabile per una operazione concreta: i Provveditorati agli Studi e gli Uffici di Educazione Fisica.

Non è mai facile fare questo percorso assieme perché occorre avere un grado di conoscenza elevato dei problemi dell'altro soggetto, facendoli propri, adoperandosi per ridurre ed eliminare le difficoltà che impediscono agli studenti una pratica sportiva seria e per far crescere, anche nel mondo scolastico, la consapevolezza che lo sport, in quanto espressione delle capacità umane, è cultura senza aggettivi limitativi (si pensi che il Gruppo Sportivo scolastico è pagato su capitoli di bilancio diversi da quelli della normale retribuzione, quasi per non dargli neppure pari dignità economica). Occorre d'altro canto anche eliminare con molta decisione alcuni errori tipici del mondo sportivo nell'approccio al sistema educativo generale, non avallando l'idea che siamo un'altra cosa, ma che facciamo parte integrante del modello educativo e culturale cui i giovani devono fare riferimento.

Quindi un lavoro delicato, difficile, di grande equilibrio, in cui devono operare persone preparate, motivate, gratificate da una parte e dall'altra, con la consapevolezza che questo confronto avviene tra una organizzazione di volontari e una organizzazione strutturalmente professionale, disomogeneità, questa, che, se affrontata serenamente, può produrre effetti positivi di grande livello.

La FIDAL ha dato un segnale molto forte per sottolineare la necessità di questa collaborazione per una strategia di rilancio della attività giovanile, individuando tra i docenti di Educazione Fisica la figura chiave del suo progetto, e cioè il Fiduciario-Tecnico Provinciale Promozionale, perché è convinta che, solo con un solidale intreccio di gestione e di organizzazione tra realtà territoriali federali e organismi scolastici, sarà possibile perseguire obiettivi comuni con risultati soddisfacenti.

Le vie da percorrere sono tutte quelle che servono al progresso di una attività che ha un grande profilo morale, culturale, di immagine, quale l'atletica leggera.

Esse sono:

- l'aggiornamento e la formazione degli insegnanti e dei Tecnici;
- l'organizzazione dei GdG e dei CS, ma anche in modo più capillare la collaborazione per gare di Istituto o

tra Istituti, offrendo disponibilità e risorse umane (e se possibile finanziarie);

- lo staff di Docenti-tecnici in grado di formare veri e propri operatori promozionali che offrano la loro attività a chi ne fa richiesta, quasi uno sportello per il servizio sportivo scolastico.

In un momento di crisi come quello che stiamo attraversando è molto opportuno che le organizzazioni più forti e consapevoli assumano iniziative quasi aggressive, perché non possono e non devono subire la grigia routine di sopravvivenza, ma devono costituire stimolo ed esempio per tutto il movimento. E, nel momento in cui le singole scuole si porranno sul mercato, esse dovranno avere a disposizione, nel pacchetto di offerte che serviranno ad orientare i potenziali futuri utenti, anche il servizio sportivo, altrimenti alcuni Istituti potrebbero, anche per questo, mettere a repentaglio la loro stessa esistenza.

Gli Organi Territoriali della FIDAL stanno lavorando e preparandosi a fondo per essere partner indispensabili e affidabili, al fine di costruire, assieme al mondo scolastico, un progetto che si rivolga ai giovani per migliorarne la vita e il futuro.

Abbiamo cominciato bene: non dobbiamo fermarci.